

Nè questi vantaggi, se si pareggino co' disavvantaggi, sono in alcuna proporzione fra loro. Gli Uomini quasi tutti affinisano sul piacere: alcuni poi favoriscono gli eccessi d'ogni genere; e nulla havvi, che più distrugga il vero piacere dell' eccesso. Si può positivamente affermare, ch' i *Tartari* sovente sono più rei di bestiale chiottoneria, quando essi imbandiscono le Tavole de' morti Cavalli, di quello sieno i Cortigiani d' *Europa* co' loro affinamenti di cucina. E se l' amore libertino, od anche l' infedeltà al talamo nuziale, è più frequente ne' Secoli colti, in cui si considera sovente come un semplice tratto di galanteria, l' ubbriachezza dall' altro canto è assai men comune: vizio ben più odioso e pernicioso sì alla mente, che al corpo. E su tal punto io m' appello non solo a *Ovidio* o *Petronio*, ma a *Seneca*, o *Catone*. Sappiamo, che *Cesare*, essendo, durante la congiura di *Catilina*, necessitato a mettere nelle mani di *Catone* certa Lettera che scopriva un' amoroso Commercio fra lui e *Servilia* sorella dello stesso *Catone*, quel severo Filosofo lo ribattò con isdegno; e nell' impeto della colera gli diede il nome d' ubbriaco, come termine più obbrobrioso di quello, che assai più giustamente poteva attribuirgli.

Ma l' industria, la scienza e l' umanità non son puramente vantaggiose nella vita privata: esse diffondono ancora la loro benefica influenza sul pubblico, e rendono il governo sì possente e florido, quanto felici, e prosperi ne fanno gl' individui. L' aumento, e 'l consumo di tutte le merci inservienti all' ornamento, e a' piaceri della vita son vantaggiosi alla Società; perchè mentre moltiplicano quest' innocenti piaceri agl'